

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

25° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1988

Presidenza del Presidente BOMPIANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Contributo straordinario alla Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli» (1380),
d'iniziativa del senatore Mancino e di altri
senatori

(Seguito della discussione e rinvio)

| | |
|---|--------------|
| PRESIDENTE | Pag. 2, 4, 5 |
| COVATTA, <i>sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> | 2 |
| NOCCHI (PCI) | 5 |
| SPITELLA (DC) | 3 |
| VESENTINI (Sin. Ind.) | 2 |

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Contributo straordinario alla Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli» (1380), d'iniziativa del senatore Mancino e di altri senatori (Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Contributo straordinario alla Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli», d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri.

Ricordo che ieri sera abbiamo esaminato nel merito il disegno di legge e abbiamo rinviato il seguito della discussione a stamane mancando i pareri della 1^a e della 5^a Commissione. La Commissione bilancio si è riunita ieri sera e ha rinviato l'emissione del parere in considerazione del fatto che la legge finanziaria per il 1989 approvata dalla Camera dei deputati non reca più le proiezioni dell'accantonamento riservato alla Stazione zoologica successive al 1988.

Rimane la copertura finanziaria per l'anno in corso, tuttavia manca lo strumento formale per la copertura finanziaria per gli anni 1989 e 1990. Di fronte a questa situazione vorrei sapere dal Governo quale potrebbe essere la linea da seguire per valutare tutti insieme come comportarci.

COVATTA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. La copertura finanziaria per gli anni 1989 e 1990 dovrebbe essere trovata nell'ambito del bilancio della Pubblica istruzione. Questo non è possibile nei tempi ristretti che abbiamo oggi, per cui ritengo che bisognerebbe chiedere alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari la deroga rispetto alle norme che regolano la sessione di bilancio, in base all'articolo 126, comma 9, del Regolamento.

Il Governo in tale contesto si impegna a ricercare la copertura necessaria evitando però di creare intralci alla legge di bilancio perchè esiste anche la preoccupazione di un rinvio di questo disegno di legge alla Camera.

La Commissione potrebbe comunque deliberare per l'anno finanziario in corso, però sempre nell'ambito di una deroga perchè mi pare che non siamo in tempo a chiedere il parere della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Le dichiarazioni del Governo sono molto chiare ed esplicite.

VESENTINI. Signor Presidente, sono d'accordo con il Sottosegretario sull'*escamotage* ipotizzato per assicurare almeno il finanziamento

per il 1988, ammesso che sia praticabile sul piano formale e che i Capigruppo consentano questa possibilità di deroga.

Vorrei allargare il discorso alla situazione generale degli enti di ricerca. Per l'importanza, il significato e il prestigio dell'istituto sono favorevole a questo tipo di provvedimento speciale, che per tale ente si ripete in quanto abbiamo avuto già la legge n. 886 del 1982 che ha aperto all'istituto (l'unico che compare nella tabella VI della legge n. 70 del 1975) la strada dei finanziamenti previsti dagli articoli 47 e 65 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, i cosiddetti finanziamenti del 40 per cento.

In questa tabella, ampliata successivamente in varie occasioni, vi è un elenco di istituti di ricerca, dai maggiori come il CNR, ai minori, come quello per la storia dell'Alto Medioevo. Alcuni di questi istituti hanno normative speciali largamente giustificate ed è chiaro che necessitano di un piano pluriennale di programmazione dei finanziamenti. Proprio in vista di quelli che potranno essere gli adempimenti del nuovo Ministero per l'università e la ricerca, mi chiedo se non sia opportuno prendere atto della forte diversificazione tra le varie normative, anche per il fatto che questi istituti, facendo capo a diversi Ministeri, hanno seguito delle strade differenziate.

Quindi ritengo sia opportuno rivedere la situazione generale degli enti di ricerca e fare il punto sulla loro definizione normativa. Ad esempio, si potrebbe verificare se l'istituto "Antonio Dohrn" debba essere l'unico ad avere accesso ai finanziamenti del 40 per cento; la legge speciale per questo istituto è stata giustificata dal suo prestigio, ma non è stata molto ben vista da altri istituti. Infatti ce ne sono altri molto vicini all'area universitaria, come per esempio l'istituto per la storia dell'Alto Medioevo, per cui si potrebbe giustificare l'adozione dei finanziamenti del 40 per cento.

In conclusione ribadisco l'opportunità di effettuare una ricognizione e fare il punto della situazione di questi enti di ricerca.

SPITELLA. Dobbiamo prendere atto delle dichiarazioni del Governo e quindi vedere se esiste la possibilità di utilizzare subito i fondi relativi al 1988. Ho qualche dubbio in proposito, anche se esso è uno dei 12 istituti sotto il controllo del Ministero della pubblica istruzione e pertanto l'operazione è possibile.

La mia proposta in via subordinata è quella di approvare un disegno di legge per la concessione di un contributo straordinario di un miliardo di lire per l'anno 1988 per garantire l'utilizzazione dello stanziamento previsto nella legge finanziaria 1988, anche se è poi scomparso nella previsione degli anni successivi, altrimenti c'è il rischio che si perda anche questo stanziamento.

Questa potrebbe essere una ulteriore ipotesi qualora il Governo constatasse l'impossibilità di provvedere diversamente. Se invece il Governo troverà la copertura nel bilancio della Pubblica istruzione, meglio ancora.

Riguardo ai problemi sollevati dal collega Vesentini, credo che converrà parlarne domani in sede di discussione del bilancio perchè quella è la sede più adatta ad un discorso di impostazione generale. Il problema di collocare in maniera più razionale questi istituti verrà in

parte risolto con l'entrata in funzione del nuovo Ministero per l'università e la ricerca scientifica perchè in quella occasione ci sarà l'unificazione almeno di una parte di questi istituti; altri invece, come ad esempio l'istituto storico per il Medioevo, rimarranno nell'ambito della competenza del Ministero per i beni culturali ed ambientali. Analogo discorso riguarda l'Istituto storico per il Risorgimento e quello per il Rinascimento.

Credo che in questo passaggio dobbiamo risolvere questa situazione che certamente oggi è anomala perchè vi sono alcuni istituti anche grandi, come l'Istituto nazionale di fisica nucleare, che dipendono dalla Pubblica istruzione, altri, come il CNR, che dipendono dal Presidente del Consiglio, e tutto ciò costituisce una anomalia che deve essere sanata.

PRESIDENTE. Vorrei invitare il senatore Vesentini a fare una valutazione generale degli oltre 70 enti di ricerca anche sotto il profilo della evoluzione storica, dell'attuale situazione giuridica nei confronti non solo dei Ministeri di vigilanza ma anche dell'accesso ai fondi di ricerca in base ai loro statuti. Se ne era parlato all'inizio dell'esame del disegno di legge n. 413 relativo all'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica, e la prima relazione conteneva la richiesta di un'analisi di questo argomento. Poi il problema fu accantonato per non creare ulteriori linee divergenti rispetto a quella conduttrice. Fondamentalmente c'è la valutazione del problema università-ricerca, che è stato sempre considerato un tema di fondo. Bisogna tener conto delle decisioni assunte nello stesso testo del disegno di legge, cioè che via via questi enti possono essere riconosciuti di particolare valore scientifico e in grado di far riferimento all'articolo 33 della Costituzione, passando sotto questo nuovo Ministero. Credo sia giunto il momento di dedicarci a questo aspetto, ferma rimanendo la necessità di una ricognizione che non sia quella che può essere fatta in poche ore nell'esame del bilancio relativamente al settore della ricerca scientifica. È evidente che in poche ore nè il relatore nè il Governo possono disporre di tutti i dati concernenti la situazione. È necessaria una ricognizione di carattere archivistico e occorre dar mandato all'Ufficio studi del Senato di predisporre, nei limiti del possibile, questa ricognizione comparativa degli statuti, con una classificazione di questi enti e con l'esame comparativo degli statuti secondo le varie caselle in cui sono incardinati, con una verifica delle capacità e delle potenzialità di ricerca per potersi riferire all'articolo 33 piuttosto che all'articolo 9.

Sono anch'io convinto che, là dove vi siano gli estremi previsti dall'articolo 33, potrebbe prevedersi l'accesso diretto ai fondi di ricerca del 40 per cento. Però questo è un problema che esamineremo a suo tempo.

La proposta del senatore Spitella mi sembra interessante anche se parziale rispetto al problema generale. In ogni caso dobbiamo chiedere la deroga di cui all'articolo 126, comma 9, del Regolamento, alla Conferenza dei Capigruppo perchè dobbiamo elaborare un emendamento che dovrà essere trasmesso alla 5^a Commissione per il necessario parere, prima di poter procedere nella nostra Commissione. A me sembra allora che convenga ancora puntare sull'ipotesi massima, pronti

però a ripiegare su quella minima che consentirebbe in qualche modo di mantenere aperto il discorso e di accrescere quel fondo che già dalla relazione al disegno di legge risulta di 7 miliardi e che è stato accantonato proprio per le opere di trasformazione. Questo è già in possesso dell'istituto; un ulteriore miliardo consentirebbe di avvicinarsi alla quota prevista per tutta la ristrutturazione.

Un'altra ipotesi è quella di scaglionare nelle prossime leggi finanziarie l'importo con quote minori e fare in modo che l'operazione venga compiuta, ad esempio, in 6 anni. Però, ripeto, di tutto questo parleremo quando avremo ottenuto la deroga.

NOCCHI. Anche noi in questo momento siamo favorevoli all'orientamento espresso dal sottosegretario Covatta, in quanto risulta quello più plausibile e saggio, tenendo conto che siamo prossimi alle scadenze legislative per poter immaginare una valutazione diversa. Anche noi siamo d'accordo di cercare in seconda battuta un modo per utilizzare il miliardo già a disposizione. Escluderei l'ultima proposta di un intervento scaglionato in diverse annualità. Infatti un intervento di riorganizzazione per questo istituto potrebbe anche non verificarsi mai. Comunque, in questa fase riteniamo giusta la proposta del Governo.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, in qualità di relatore, e in forza del mandato della Commissione, chiederò alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari la deroga di cui all'articolo 126, comma 9, del Regolamento.

Il seguito della discussione è rinviato.

I lavori terminano alle ore 9,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI